

di una proroga alla consegna delle altre 22 locomotive.

Da ciò venne che la Società napoletana presentò all'Amministrazione la domanda per il condono della multa applicabile in seguito al ritardo nella consegna delle prime 12 locomotive (ma questa domanda non venne ancora presa in considerazione perchè secondo la legge non può esserlo se non quando la consegna sia ultimata) e la domanda di proroga per la consegna delle rimanenti. A confortare la domanda di proroga e la domanda di condono non sono mancati gli accenni alle condizioni, dirò così, interne della Ditta per i suoi rapporti con gli operai: a questo riguardo io posso soltanto rispondere all'onorevole Ciccotti che, prima di quest'epoca, all'Amministrazione nulla constava di dissensi interni della ditta, vale a dire di dissensi fra essa ed i suoi operai; successivamente vennero rappresentati, ma limitatamente a quanto poteva interessare l'Amministrazione dei lavori pubblici, vale a dire per quanto riguarda le provviste che la Ditta Guppy andava a fare per taluni pezzi presso altra Ditta, e presso altri stabilimenti industriali. Al riguardo però l'Amministrazione dei lavori pubblici non ha potuto non constatare che, per un lato la parte maggiore di questi pezzi di macchina è costituita da pezzi che sono oggetto di privative industriali e per cui non è libera la costruzione a qualunque Ditta, per l'altro lato, che l'articolo 21 del capitolato, quando ne siano osservate le condizioni speciali, consente alla Ditta di fornirsi di qualche pezzo, anche non brevettato, presso altre Ditte.

Senonchè è non solo desiderio ma è pure sentito dovere dell'Amministrazione di fare in modo, che i lavori dello Stato siano condotti con criteri di larga equità nei rapporti dei lavoratori siano assunti direttamente o da Ditte od intraprese private.

A questo riguardo, pare all'amministrazione, che, per quanto concerne la Società Guppy di Napoli, gli stessi operai della Ditta abbiano sentito ed apprezzato codesto interessamento benevolo dello Stato; imperocchè i memoriali degli operai che si dovevano di parecchi atti della Società, sono stati rimessi (perchè faceva saggia e lodevole opera conciliativa) al questore della città di Napoli, al quale pure la Ditta presentò il memoriale di confutazione totale o parziale delle rimostranze degli operai.

All'Amministrazione dei lavori pubblici, per nota comunicata, risulta che fra gli operai e la Ditta si addivenne poi ad un equo ed amichevole componimento, stato accettato dalla Commissione che rappresentava gli operai; nel quale componimento, per quel che riguarda le prov-

viste di taluni pezzi presso altre Ditte, del cui (per lasciare tutto quello che non è necessario) è stata mossa doglianza specifica, venne espressamente e chiaramente riconosciuto e stabilito che per i pezzi da ordinarsi fuori, le maestranze non hanno ragione di intervenire; però, a sua volta, la Società deve uniformarsi ai capitoli d'onere della Regia marina e delle strade ferrate capitolati d'onere quali sono informati appunto concetto di non consentire lavori e commissari al di fuori, se non nel caso di speciali necessità, appunto nell'intento di operare, anche questa parte, con la massima equità e benevolenza, a tutela degli interessi delle classi lavoratrici.

Ecco quello che posso rispondere all'onorevole Ciccotti, circa alla sua interrogazione, nella quale si accenna appunto al desiderio di sapere specialmente in vista di questi dissidi, fra operai della Ditta Guppy e la stessa Ditta, e come l'Amministrazione intenda tutelare interessi delle classi lavoratrici.

Quanto alle provvidenze da prendere in tutto generale onde assicurare questa benevola tutela il Governo già dimostrò i suoi propositi nel disegno di legge sul contratto di lavoro, e sempre pronto a provvedere conciliando le esigenze del lavoro con l'interesse materiale e morale dei lavoratori.

MIRABELLO, *ministro per la marina*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MIRABELLO, *ministro per la marina*.
Credo che il fatto che ha determinato l'onorevole Ciccotti a fare questa interrogazione, guardi specialmente il ministro della marina. Ma dirò soltanto che l'azione del Governo, tutela dei diritti degli operai, nei lavori commessi dallo Stato all'industria privata, si ricondotta ad una questione complessa che sfugge alla mia competenza diretta, e che (non dubitarne) dovrà essere, in qualche guisa, risolta, nell'interesse e degli operai e dei capi fabbrica o dei capi di stabilimento. In mancanza peraltro di una legislazione speciale che dettini sino a qual punto questa azione tutelata debba esplicarsi, l'opera di un ministro non può svolgersi, a mio avviso, in altra maniera, mettendo a servizio d'una causa così giusta elevata la propria autorità per esercitare sui capi degli stabilimenti industriali quell'azione moderatrice che può qualche volta raggiungere lo scopo di eliminare le controversie e di prevenire i conflitti. È mestieri peraltro di illudersi, allo stato attuale delle cose, sulla fondatezza di questa azione la quale, come è ovvio non può e non deve, in alcuna guisa, ledere i diritti e le libertà che sono rispettivamente